Architetti e ingegneri: l’aggregazione e la condivisione nel futuro delle libere professioni

Perdita della dignità e riconoscibilità della libera professione, redditi annuali sempre più bassi e normative e regimi fiscali che non supportano l’architetto e l’ingegnere libero professionista: La soluzione? Unirsi, formare studi professionali multidisciplinari e introdurre incentivi fiscali per l’aggregazione e la trasmissione delle conoscenze, soprattutto per far leva sulle libere professioni. È un futuro a luci e ombre soprattutto per le nuove generazioni quello emerso al convegno «Architetti, Ingegneri e Libera Professione – Strategie e azioni per una professione migliore, esperienze a confronto» tenutosi questa mattina, sabato 20 maggio, all’Auditorium i.lab, «sede di Italcementi e del centro innovazione di prodotto di tutto il Gruppo HeidelbergCement – ha dichiarato *Roberto Callieri, amministratore delegato di Italcementi -.* Grazie alla presenza dell’Ordine degli Architetti di Bergamo che ha scelto il nostro centro congressi come sede del convegno abbiamo la possibilità di far conoscere ancora meglio l’edificio, progettato da Richard Meier ed esempio di applicazione concreta di soluzioni innovative e sostenibili per il mondo delle costruzioni».

A Bergamo un architetto ogni 480 abitanti

Con circa 700 architetti iscritti in webinar, 200 presenti in sala e moderato da Silvia Vitali, componente del Comitato

nazionale delegati Inarcassa, il convegno si è aperto con i saluti dell'ingegnere Donato Musci, consigliere Ordine Ingegneri di Bergamo, Roberta Orio, coordinatrice del Gruppo di lavoro «contratti e compensi» della Consulta degli Architetti Lombardi, e *Chiara Raffaini, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti di Bergamo*, che ha ricordato come «A Bergamo c'è un architetto ogni 480 abitanti mentre la media europea è uno ogni 1000. Una situazione che ha portato a studiare soluzioni per prevenire l'abbandono della libera professione: come Ordine di Bergamo stiamo infatti cercando di lavorare su più livelli per sostenere i nostri iscritti».

Creare le condizioni per valorizzare la categoria

Venire incontro alle esigenze della categoria è l'obiettivo del Consiglio Nazionale Architetti, sempre in prima linea nel promuovere iniziative per far conoscere la professione dell'architetto come ha spiegato il *consigliere Cna Alessandra Ferrari*: «Stiamo lavorando in sinergia con altre istituzioni, enti e università per creare le giuste condizioni per valorizzare la categoria, a cominciare dall'accesso al mondo del lavoro in tema di esami di stato e tirocini. Stiamo studiando anche come dare forma normativa a nuove società tecniche di professionisti e proposto la sostituzione degli studi di settore con rating di affidabilità, oltre a lavorare sulle norme Uni, sull'innovazione del Bim e a promuovere iniziative come Studi Aperti che il 26 e 27 maggio vedrà oltre 600 studi di tutta Italia aprire le porte al pubblico».

L'aggregazione per far fronte al mercato saturo e al calo dei redditi

Prendendo spunto dal recente calo di iscrizioni agli Ordini e dall'aumento delle cancellazioni, in particolare di professionisti giovani e donne giovani architette, il convegno ha acceso i fari anche sulle criticità reddituali e fiscali di chi esercita la libera professione: «Negli ultimi dieci anni il lavoro autonomo è aumentato del 18% rispetto

all’occupazione del lavoro indipendente ma ha subito una perdita del 15% del reddito che su una media annuale di 40 mila euro incide molto – ha detto *Alessandro Testa, commercialista e Tesoriere dell’Ordine dei Dottori Commercialisti di Bergamo -.* La soluzione è quella di formare studi professionali aggregati perché l’aggregazione porta diversi vantaggi tra cui la condivisione dei costi, dagli adempimenti alle strumentazioni e alle spese di gestione, e il confronto quotidiano con i colleghi. Sarebbe opportuno, inoltre, introdurre un incentivo fiscale per l’aggregazione e la trasmissione delle conoscenze per far leva sulle libere professioni».

Dall’equo compenso al ruolo del sindacato

Criticità e prospettive che si riflettono anche in campo previdenziale: «Negli ultimi anni gli architetti hanno perso il 40% dei loro redditi – ha sottolineato *Andrea Tomasi, presidente uscente della Fondazione Inarcassa*, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti -. Per questo servono maggiori garanzie come l’equo compenso e il contrasto ai bandi irregolari e allo split payment, oltre a promuovere la formazione di hub internazionali per accompagnare gli architetti italiani sui mercati esteri».

Paolo Recalcati, presidente Inarsind-Bergamo, che con oltre 100 iscritti è la sezione più numerosa di Italia, ha ricordato il ruolo del sindaco per le consulenze offerte e per la strumentazione messa a disposizione degli iscritti. «Occorre però una semplificazione e riduzione della burocrazia – ha aggiunto *Ivan Locatelli, vicepresidente nazionale Inarsind* -. Per questo il 13 maggio siamo scesi in piazza per tutelare la categoria chiedendo di garantire un servizio di qualità e per esigere un giusto compenso».

Lavoro autonomo, ecco la legge. «Per la prima volta si danno risposte alle istanze delle professioni»

Dopo quindici mesi l’ok definitivo del Parlamento al ddl. Tra le novità congedi parentali per i lavoratori iscritti alla Gestione separata dell’Inps, “paletti” per arginare i ritardi dei pagamenti, la detrazione delle spese per la formazione. Fioroni (Confcommercio): «Ora occorre semplificare burocrazia e fisco»

Alternanza scuola-lavoro, alla Camera premio a RadiciGroup e Istituto Natta

Ulteriore importante riconoscimento per “Poliammide di Classe”, il progetto di ricerca in alternanza scuola-lavoro nato dalla collaborazione tra l’Istituto Natta di Bergamo e RadiciGroup, con il supporto di Confindustria Bergamo: ieri, infatti, la dirigente scolastica Maria Amodeo, accompagnata da insegnanti e studenti dell’Istituto e da Roberta Beltrami – responsabile “Education” di RadiciGroup – ha ritirato il premio “Amministrazione, Cittadini, Imprese 2017”, istituito da ItaliaDecide, con il patrocinio del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, e in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca. A consegnare il riconoscimento sono state Marianna Madia, ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, e Valeria Fedeli, ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, che si sono complimentate per il progetto, ma anche per l’esperienza virtuosa di scambio di conoscenze tra mondo scolastico e azienda: il rapporto di collaborazione tra istituto Natta e RadiciGroup, infatti, continua su altre iniziative che daranno presto i primi frutti, consapevoli sempre più che il dialogo continuo tra diverse realtà sia di fondamentale importanza per la crescita dei ragazzi ma anche delle persone già operative nel mondo del lavoro. «Siamo orgogliosi di questo progetto – ha dichiarato Maria Amodeo – che dimostra come la cooperazione tra scuola e azienda possa portare risultati ambiziosi per entrambe le parti. E il riconoscimento di oggi ci dà la carica per continuare su questa strada e proseguire con una formazione “sul campo” dei nostri ragazzi». Soddisfatta anche Roberta Beltrami di RadiciGroup: «Poliammide di classe è stato un progetto entusiasmante anche per noi in azienda: i nostri ricercatori hanno interagito con gli studenti e gli insegnanti scambiandosi conoscenze, esperienze e know-how. I nostri laboratori sono diventati per la durata del progetto l’aula

dei ragazzi. Insomma un’interazione positiva che può diventare esempio per tanti altri istituti in tutta Italia».

Cosa è Poliammide di Classe?

“POLIAMMIDE DI CLASSE”: nuove poliammidi da fonti Bio per applicazioni in ambito tessile e articoli tecnici, è un progetto nato dalla volontà di RadiciGroup di poter contribuire a realizzare gli obiettivi individuati dalla riforma governativa italiana de “La Buona Scuola”. Obiettivi tra cui quello di favorire una maggiore e migliore cooperazione tra istruzione tecnica e mondo produttivo industriale. Il progetto ha coinvolto 16 studenti del 4º anno dell’Istituto Giulio Natta. Nello specifico: 8 alunni dell’articolazione Chimica e Materiali, 4 dell’articolazione Biotecnologia Ambientali e 4 legati al Liceo delle Scienze Applicate – e 3 docenti e si è svolto nell’anno scolastico 2015/2016. Si è articolato in 5 giornate di lezione in aula presso le aziende Radici Novacips SpA e Radici Yarn, giornate mirate a sviluppare le conoscenze di base sulle poliammidi e sulla gestione di progetti di sviluppo. Sono seguite due settimane di stage in azienda. Sono stati approfonditi temi quali per esempio le analisi chimiche e il controllo dei monomeri derivati dalle piante e utilizzati nella sintesi della poliammide, l’impatto ambientale dei processi, il metodo LCA, il processo di filatura fashion, l’eco progettazione. Sono state effettuate visite presso gli impianti produttivi. Dopo le due settimane di stage in azienda, a fine febbraio 2016 i ragazzi hanno presentato all’interno degli spazi aziendali i risultati dei loro progetti. A maggio 2016 i

ragazzi hanno esposto i loro progetti durante la quinta edizione di Io e Lode, iniziativa lanciata da Confindustria in collaborazione con l’ufficio scolastico di Bergamo.

In bar e ristoranti il lavoro è giovane, femminile e cosmopolita

Tra i dipendenti il 55% è donna. Alta anche la percentuale degli under 30 (38%) e degli stranieri (24,7%). Fipe: «Un settore che traina l’occupazione nel turismo, ma servono al più presto alternative ai voucher»

Il congresso della Cisl, Piccinini: “Bergamo torni protagonista: un’alleanza sul territorio per lavoro e

welfare”

“Creare lavoro è la vera priorità e non esistono scorciatoie. Il lavoro non si crea per legge, ma riorientando le politiche attuali e costruendo politiche nuove. È ora di chiudere una stagione di continue riforme normative”. Dal palco del 18° congresso, aperto mercoledì mattina alla Fiera di via Lunga, a Bergamo, Ferdinando Piccinini, segretario generale della Cisl provinciale, ha messo subito in chiaro le strategie del sindacato di via Carnovali per il prossimo quadriennio. Persona e Lavoro, oltre a caratterizzare lo slogan di questa assise, infatti, sono parti fondanti della politica sindacale della Cisl di Bergamo. La priorità vera è quindi quella di creare più lavoro e di elevare e qualificare il lavoro che esiste, ma anche risorse e strutture per intervenire su chi è in stato di grave povertà. Una duplice azione che si esplicita nella relazione di Piccinini e che sarà la politica del sindacato su questo territorio.

“Facciamo del 2017 l’anno in cui si pongano come questioni da affrontare subito l’occupazione giovanile e le politiche attive del lavoro. Partiamo dall’apprendistato duale, che deve diventare la modalità più comune per concludere un ciclo di studi e raggiungere una qualificazione. Se non affrontiamo in modo rinnovato i temi della qualificazione del lavoro, della formazione continua e delle politiche occupazionali, tutto il sistema di relazioni sindacali, nazionali e territoriali, rischia di rimanere fermo e poco incisivo”. Le ferite aperte da questi lunghi anni di crisi non si sono ancora del tutto rimarginate. Cresce il numero di persone e di famiglie che fanno fatica, senza prospettive di lavoro oppure schiacciate

nella parte più precaria e poco qualificata dell'economia bergamasca. Serve – incita Piccinini – un rinnovato sforzo degli attori politici e sociali del territorio. "Non è solo un problema di lavoro che manca, di quantità. È soprattutto un problema di qualità del lavoro che c'è. Se non attraverso il sindacato, la Cisl, con quale voce potrebbero far sentire il loro disagio e la loro sofferenza queste persone? Le istituzioni e i soggetti economici e sociali devono assumersi il tema di come riprogettare uno sviluppo del territorio in una visione di prospettiva e progetto complessivo in grado di far leva sulle tante opportunità e punti di forza che il nostro territorio rappresenta". L'idea della segreteria Cisl è quella di avere una cabina di regia e gruppi di approfondimento tematico sulla ricerca Ocse coordinati dalla Camera di Commercio, per esprimere una rinnovata coesione partendo dalle scelte strategiche del territorio: l'aeroporto e l' alleanza che guarda a est; l'interporto; il collegamento con le valli bergamasche….

"Ma il contributo più significativo che il sindacato bergamasco è chiamato a dare è quello di accompagnare questo percorso con uno scatto in avanti, un deciso cambio di passo sulle relazioni sindacali. Un sistema moderno di relazioni sindacali, territoriali e aziendali, diventa anch'esso un elemento essenziale per la competitività del territorio e delle imprese se è in grado di affrontare le nuove sfide della contrattazione". Produttività e partecipazione, formazione e politica del lavoro, welfare contrattuale sono le tre scelte prioritarie per una contrattazione che guarda al futuro. E parte un invito a Cgil e Uil per mettere in campo una grande iniziativa di elaborazione e proposta per rilanciare le relazioni sindacali sul territorio. "Questa nostra è stata la provincia dove negli anni si sono realizzate, nelle relazioni sindacali, intuizioni importanti e intese innovative. Le prime sperimentazioni sulla cassa in deroga, diventata poi essenziale per la tenuta sociale in questi anni di crisi e con migliaia di accordi realizzati poi, sono avvenute qui. Ma non

solo. Pensiamo all'accordo sulla Valle Seriana diventato poi successivamente "modello Bergamo", agli accordi sui contratti di solidarietà, alle innovazioni sull'apprendistato professionalizzante, alle intese sul ruolo degli istituti bancari per i lavoratori in difficoltà, fino ad arrivare a quelle più recenti sulla mutualità e sul rilancio della contrattazione di secondo livello. Sono esperienze di relazione che fanno peso e produzione al patrimonio sindacale che abbiamo".

Dobbiamo porci un alto obiettivo, insiste il segretario Cisl, "un impegno straordinario nel biennio 2017/2018 del sistema delle imprese e delle rappresentanze sindacali per raddoppiare il numero delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nella formazione continua nel nostro territorio". Dopo il lavoro, il welfare, l'attenzione alle fasce più bisognose. "È compito nostro, per i valori che ci riguardano, occuparci della parte più marginale della società e del mondo del lavoro. Questa convinzione deve essere rilanciata con forza in tutti gli ambiti in cui operiamo, con la consapevolezza che parlare di sviluppo dell'economia e della società bergamasca significa affrontare anche gli snodi della povertà e della marginalità, con un mix di azioni e pratiche tra la qualificazione del lavoro e un welfare territoriale più attento e inclusivo". La povertà assoluta in Italia è cresciuta passando dal 6,5% del 2005 al 7,8% del 2015 ed interessa 1.582.000 famiglie pari a 4.598.000 persone. In provincia di Bergamo le persone in povertà sono circa 37.000; nei Centri Ascolto Caritas di Bergamo che le persone che hanno chiesto aiuto sono aumentate notevolmente: nel 2008 ci sono state 19.000 le richieste di aiuto e nel 2015 sono state circa 52.000. La richiesta di aiuti alimentari da parte di italiani rappresentavano il 27% nel 2008, il 43% nel 2015 (5.333 persone). "Servono risorse certe e strutture idonee che collaborino in rete, ma anche professionalità per intervenire efficacemente su chi è in stato di grave povertà. Per la Cisl bergamasca quanto detto è un lavoro importante da produrre sul territorio e nelle

comunità locali – ha concluso il suo intervento Piccinini . Rafforzare e promuovere reti sociali più coese che sappiano coniugare welfare contrattuale, politiche locali per il sostegno alla famiglia e agli anziani, valorizzando il terzo settore e il volontariato sociale, sostenendo occupazione e iniziative per l'integrazione, rappresentano per noi una funzione strategica per dar valore al welfare di comunità del prossimo futuro".

Stop ai voucher lavoro, per commercio e turismo «un epilogo paradossale»

Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto che li elimina. Nettamente contrarie Confcommercio e le federazioni di settore. «Soluzione demagogica, mancano alternative»

Giovani, per trovare lavoro a Bergamo «puntate sul turismo

e laureatevi»

L’indicazione del direttore dell’Ascom Fusini alla Giornata di orientamento promossa per gli studenti dal Rotary Club Bergamo. «Il terziario fa da volano alle assunzioni, le imprese chiedono laureati»

Lavoro e finanziamenti agevolati, ecco le opportunità per i ristoratori

I bandi dedicati e le opportunità per la gestione del personale illustrate dall’Ascom

---

Bergamo, il Comune mette a disposizione due spazi per l’imprenditoria giovanile

L’immobile in via San

Giovanni, zona Montelungo

Il Comune di Bergamo ha pubblicato il Bando Spazi del progetto Job In 3.0: si tratta di un avviso pubblico di selezione per l'affidamento in comodato di immobili comunali per la realizzazione di progetti di imprenditoria giovanile. I due immobili di recente costruzione che verranno affidati in comodato d'uso gratuito continuativo ed esclusivo sono siti in via San Giovanni 1H (zona Caserma Montelungo) e in via Tagliamento 7 (quartiere Grumello). Ai soggetti comodatari verrà inoltre riconosciuto un contributo economico. I destinatari sono imprese, professionisti e associazioni con partita Iva con età compresa tra i 18 e i 35 anni, già costituiti in forma giuridica, e con sede legale e/o operativa nei comuni facenti parte dei tre ambiti territoriali di riferimento del progetto. La scadenza per la presentazione delle domande è venerdì 24 marzo. da segnalare, inoltre, altre iniziative Job In promosse in questa ultima fase del progetto, sul tema "lavoro & giovani": gli interventi di educazione imprenditoriale in alcune scuole secondarie superiori (Pesenti, Natta e Vittorio Emanuele) organizzati con la collaborazione di Bergamo Sviluppo e delle realtà imprenditoriali giovanili vincitrici di altri contest targati Job In (i due Bandi Spazi e i tre Bandi Spazi Giovanili), i tirocini di inserimento lavorativo pensati per giovani "non neet", i percorsi formativi di orientamento al lavoro (Infowed, gli incontri del mercoledì organizzati dall'Informagiovani nei mesi di febbraio e marzo), una ricerca sui bisogni dei giovani collegati al lavoro sviluppata in collaborazione con l'Università di Bergamo attraverso due tirocini di eccellenza. Il progetto Job In 3.0 è finanziato da Regione Lombardia per il periodo novembre 2015-aprile 2017 e – con capofila il Comune di Bergamo – è promosso dai tre Ambiti di Bergamo, Dalmine e Valle Imagna-Villa d'Almè insieme ad un'articolata rete di partner che comprende Provincia, Comuni, Università, Associazioni di categoria, Enti di formazione, Terzo settore, Associazioni e Imprese giovanili.

Per approfondimenti su tutte le iniziative di cui sopra: www.jobin.bg.it

---

Alternanza scuola/lavoro, 36 gli istituti coinvolti nella Bergamasca

Un flash-mob che ha coinvolto un migliaio di ragazzi colorando e animando Piazza Città di Lombardia e uno slogan semplice, ma chiaro e diretto: “Chi abbandona la scuola abbandona la festa”. Si sono aperti così gli Stati generali della Formazione professionale organizzati dall’assessore regionale all’Istruzione,

Formazione e Lavoro, Valentina Aprea, presenti anche i sottosegretari Gabriele Toccafondi (ministero dell'Istruzione) e Luigi Bobba (ministero del Lavoro e delle Politiche); Delia Camapnelli, direttore dell'Ufficio scolastico regionale; GiovannicBrugnoli, vicepresidente Capitale Umano Confindustria e Ilaria Cavo, assessore all' Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Liguria. Lavorare per imparare è il messaggio lanciato da Aprea nell'aprire i lavori della mattina. "Con l'approvazione della Legge 30/2015 – ha detto – il sistema duale dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato ha definitivamente svoltato. Oggi siamo capaci di assicurare ai giovani l'ingresso nel mondo del lavoro, non trascurando aspetti altrettanto importanti come l'innovazione, la digitalizzazione e l'internazionalizzazione". E' nato così, e si è consolidato, un sistema che si caratterizza per un'alleanza forte, e vincente, fra istituzioni formative e imprese. Un circolo virtuoso di incrocio fra domanda e offerta che ha portato 13.001 studenti a scegliere percorsi Iefp per l'anno scolastico 2017/2018. In controtendenza rispetto al dato nazionale anche il numero degli apprendisti che è passato dai 110 del 2013 ai 2.600 del 2016″. Il sistema lombardo si basa dunque sull'integrazione fra mondo dell'educazione e del lavoro. Il primo fornisce tutto ciò che serve per essere competitivi nel mercato del lavoro. Le aziende, di contro, diventano il luogo dove acquisire skill nei settori d'avanguardia e progettare il futuro. In questo percorso si è inevitabilmente rafforzata l'alternanza scuola/lavoro che si attesta tra il 15 e il 50 per cento del monte ora complessivo del percorso triennale di qualifica. Alla formazione degli apprendisti e' destinata una quota complessiva non inferiore al 5 per cento delle risorse complessive. "Alla fine dello scorso anno scolastico – ha sottolineato Aprea – 21.892 ragazzi hanno concluso questi percorsi. In particolare 14.794 si sono qualificati e 7.098 si sono diplomati. Nel 2012/2013 erano 13.724".

La scheda

Valentina Aprea

Di seguito i numeri principali emersi durante gli Stati generali della Formazione professionale

– 1,3 miliardi di euro sono i fondi investiti dalla Regione Lombardia nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale nel quadriennio 2013/2017.

– 360.000 i giovani che hanno usufruito dell'investimento, di cui 73.970 sono qualificati, 32.004 diplomati, 3.206 apprendisti e 1.657 supertecnici, distribuiti prevalentemente nei settori informatica ed elettronica, chimica e biotecnologie, servizi e internazionalizzazione delle imprese, benessere, agroalimentare, artigianato evoluto, legno e moda.

– 201 sono le istituzioni Formative (Cfp) e gli istituti scolastici che attivano i percorsi triennali Iefp nella Regione Lombardia, con 241 sedi accreditate. Di queste, ben 58 si trovano nella provincia di Milano, 36 in quella di Bergamo e 33 in provincia di Brescia.

– Ogni anno oltre 56.150 giovani scelgono i corsi triennali Iefp, di cui 36.000 sono beneficiari degli incentivi economici assicurati da Dote Iefp.

– Ristorazione e benessere sono i settori più scelti. Crescono quelli dell'elettricità, della grafica, della meccanica.

– Un’indagine di Eduscopio ha certificato che, a 12 mesi dal conseguimento della qualifica di operatore, hanno trovato un impiego quasi 14.800 ragazzi. Di questi, particolarmente lusinghieri i risultati dei giovani specializzati nel settore meccanico, occupati nel 58 per cento dei casi; di quelli che hanno scelto il settore edile, occupati nel 53 per cento dei casi, e degli operatori elettrici, occupati nel 41 per cento.

– Quasi 8.500 sono i giovani che scelgono di proseguire nel percorso della Formazione professionale seguendo un quarto anno di corso che consente loro di ottenere la qualifica di tecnico, presso le 6.583 Istituzioni formative accreditate (di cui 5.300 beneficiarie di Dote Iefp) e le 1.908 Istituzioni scolastiche che erogano il corso.

– Degli oltre 7.000 diplomati al quarto anno nel 2015/2016, hanno trovato un impiego entro i 12 mesi dal conseguimento della qualifica il 63 per cento dei tecnici edili, il 51 dei tecnici nel settore dell’acconciatura, il 50 dei tecnici per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati.

– Chiudono la filiera professionalizzante i supertecnici iscritti ai corsi di istruzione tecnica superiore, che ad oggi sono 1.657.

– Ancor più significativi i dati relativi agli esiti occupazionali di questi supertecnici. Trovano un impiego il 94 per cento dei tecnici superiori di prodotto e processo nel settore gomma, l’82 dei tecnici superiori delle produzioni chimico industriali, e il 76 dei tecnici superiori per la ricerca e lo sviluppo di prodotti e processi a base biotecnologica.

– Tra i principali successi delle politiche attive del modello lombardo, infine, vi sono quelli registrati dall’attuazione del sistema duale, che consente una fruttuosa continuità tra l’istruzione professionale e l’inserimento in azienda. I 1.173 apprendisti di primo livello che si formano in questo ambito

nell’anno 2016/2017, hanno scelto per il 23 per cento il settore dell’alloggio e della ristorazione, per il 16 l’attività manifatturiera, per l’11 il commercio, la riparazione di autoveicoli, l’8 il settore delle costruzioni, e un ulteriore 8 quello della fornitura di energia.